

PREMIO FELTRINELLI

Agazzi, galileiano per vocazione

di Camilla Tagliabue

Un noto personaggio di fiction auspica «il voto solenne di far uso della scienza a esclusivo vantaggio dell'umanità»: è il Galileo di Brecht, quel Galileo che fu tra i primi soci dell'Accademia dei Lincei. La stessa vocazione galileiana, scientifica ed etica insieme (almeno stando all'affabulazione brechtiana), "muove" da sempre il lavoro di Evandro Agazzi, che il 13 novembre, proprio ai Lincei, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, ritirerà il Premio "Antonio Feltrinelli" 2015 per le Scienze Filosofiche. «Conesso - si legge nelle motivazioni - si rende omaggio a una brillante carriera di ricerca scientifica e impegno accademico durata oltre cinquant'anni e che non accenna a concludersi».

Agazzi, classe 1934, ha da poco pubblicato con Springer la sua opera (finora) più importante, «salutata come uno dei maggiori contributi alla filosofia della scienza in campo internazionale»: si intitola *Scientific objectivity and its contexts (L'oggettività scientifica e i suoi contesti)* e dovrebbe approdare nelle librerie italiane nel 2016 per i tipi di Bompiani. «Sono sempre stato considerato, sul piano internazionale, un filosofo analitico, e mi ritengo correttamente tale, ma per altro verso non mi sono mai sentito membro di quella "scuola"», ha dichiarato il prof tre anni fa ad *Aphex.it*, il portale italiano di filosofia analitica.

L'intellettuale è certo eclettico e dal multiforme ingegno: difficilmente si lascia irreggimentare in categorie, pur pensose, lui che è filosofo della scienza ma anche logico, ma anche matematico, ma anche metafisico, ma anche antropologo, ma anche pedagogo, ma anche storico, ma anche studioso di etica, religione e bioetica. Pioniere della filosofia della fisica, ma sempre nel recinto del «discorso metafisico», Agazzi ha contribuito a sdoganare in Italia la filosofia analitica e della scienza, arricchendo pure il dibattito sul rapporto tra scienza, etica e fede e portando i suoi preziosi insegnamenti sia nelle facoltà scientifiche sia in quelle uma-

nistiche, in primis all'Università di Genova. «La responsabilità della scienza non può più essere considerata un tema estraneo alla filosofia, da lasciare ai moralisti», diceva a Urbino 15 anni fa, ricevendo una delle tante lauree *honoris causa*. Allievo del cattolico Bontadini, il filosofo fu collega e sodale del marxista Geymonat: questi fu tra i primi ad accorgersi del talento del precoce pensatore, recensendo nel '61 la sua prima pubblicazione, *Introduzione ai problemi dell'assiomatica*: «Il volume è veramente buono, e viene a colmare molto bene una lacuna della cultura italiana. Pare ora ragionevole attendersi che l'Agazzi stesso - e con lui altri giovani studiosi, matematici e filosofi - si accingano a spingere innanzi le proprie ricerche, onde la scienza italiana possa tornare a essere altamente produttiva come lo fu ai tempi di Peano». Il maestro Geymonat riceveva il Feltrinelli nell'85 e ora, esattamente 30 anni dopo per amor di matematica, il maestro Agazzi fa altrettanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

